

GIOVANNI FORNI

LE TRIBÙ ROMANE

III

1. LE PSEUDO-TRIBÙ

ROMA

GIORGIO BRETSCHNEIDER EDITORE

1985

INDICE GENERALE

Prefazione	Pag. VII
I. Introduzione	» 1
II. Una tribù da soprannominare Iulia	» 3
III. I pareri di eruditi e studiosi	» 13
IV. Definizione e denominazione del fenomeno	» 17
V. La documentazione	» 19
VI. Consistenza e durata delle pseudo-tribù	» 23
VII. L'ambigua tribù e pseudo-tribù Claudia	» 29
VIII. Dalla dinamica dell'indicazione della tribù nella formula onomastica alla genesi delle pseudo-tribù	» 33
IX. Altri modi con cui si sopperì all'indicazione della tribù. .	» 43
X. Sintesi e corollario	» 45

APPENDICE A

I. Soprannome e origo congiunti dopo il cognome	» 49
II. Pseudo-tribù e origo congiunte fra paternità (o gentilizio) e cognome	» 63
III. Pseudo-tribù e origo disgiunte	» 69

APPENDICE B

I. Claudia e origo congiunte dopo il cognome	» 103
II. Claudia e origo congiunte fra paternità (o gentilizio) e co- gnome	» 113
III. Claudia tribù o pseudo-tribù	» 119

APPENDICE C

Domus scissa fra le sedi della tribù e dell'origo. Pag. 133

APPENDICE D

Domus nella sede della tribù. » 141

INDICI

I. Nomi di persona	» 149
II. Toponimi	» 163
III. Epigrafi considerate	» 167

I

INTRODUZIONE

Dissertare su una manifestazione del passato, che fu un falso ideologico, può avere senso sotto il profilo storico; denominarla è un'esigenza empirica, utile per intendersi; configurarla come una categoria che formalmente non è mai esistita, sarebbe assurdo.

Per questa ragione e allo scopo di dissipare ogni dubbio fu scelta la parola composta 'pseudo-tribù', idonea a definire in breve un fenomeno che è pure argomento del declino dell'istituzione della tribù, e a significare insieme sia il sentire degli antichi, sia il giudizio della scienza.

Con questi convincimenti ci si dispose a riesumare nel 1954 le pseudo-tribù romane come un fenomeno abbastanza diffuso nell'antichità, facilmente spiegabile, comunque non istituzionale, e ci si appresta a ripresentarle ora con la relativa documentazione.

Non si tratta della ristampa del vecchio contributo edito negli *Studia Ghisleriana* S. I vol. II, *Scritti giuridici in memoria di Alfredo Passerini*, Pavia 1954, bensì di un suo quasi totale rifacimento. Vi vengono ribaditi alcuni medesimi concetti, ma altri vi sono corretti, precisati, modificati, sviluppati e aggiunti. Del resto si sa che difficilmente, a distanza di tempo, riescono a soddisfare le proprie idee e la maniera in cui furono espresse.

La nozione di pseudo-tribù, fondata su una documentazione piuttosto ampia, non fu respinta dalla critica¹, ma entrò stentatamente nel giro delle acquisizioni, forse perché insolita, innovatrice e non codifi-

1) Vd. soprattutto A. H. M. JONES, *JRS* 46, 1956, p. 172 sg.; A. D'ORS, *Stud. Doc. Hist. Iuris* 23, 1957, p. 528; cfr. G. NICOSIA, *Iura* 7, 1956, p. 446 sg.

cata nei manuali o perché stravagante rispetto ai principî vulgati o perché comunicata in lingua moderna che è divenuta accessibile a una cerchia sempre più ristretta di studiosi, o forse per pigrizia mentale. Eppure, se fosse stata nota, si sarebbe probabilmente evitato di ravvisare in *Ulpia* una tribù romana e di continuare ad attribuire a qualche personaggio gentilizi e cognomi impropri. Ma ciascuno è libero, e guai se non lo fosse, nell'effettuare le proprie scelte.

All'opposto, nozione e problematica delle pseudo-tribù incontrarono il favore di L. R. Taylor (1960), di A. E. Gordon (1965) e soprattutto l'appoggio convinto di H.-G. Pflaum; trovarono spazio negli indici dell'VIII volume del *CIL* per iniziativa di H.G. Kolbe (1959); entrarono nelle ricerche di Br. Galsterer-Kröll sui soprannomi delle città dell'impero romano (1972), di J. Gasco sulla politica municipale in Africa da Traiano a Settimio Severo (1972), di F. Grelle sull'autonomia cittadina (1972) e di parecchi altri studiosi.

Dunque l'originalità nell'averle riscoperte e la fatica spesa per dare loro corpo e per portarle a conoscenza non si sono dimostrate vane.

Tuttavia, a scanso di imprecisioni, di fraintendimenti e di equivoci che sono affiorati talvolta nei contributi scientifici recenti, si insiste sull'opportunità di non chiamare tribù anche le pseudo-tribù e di tenere distinte le testimonianze di indubbe pseudo-tribù non tanto da quelle che lo furono con buona probabilità, quanto e soprattutto dalle indicazioni che sono da ritenere soprannomi di città piuttosto che pseudo-tribù, così come si era adombrato allora e come si mantiene fermo in questa sede.

Purtroppo in un processo alle intenzioni, quale è quello che bisogna istituire sulla documentazione epigrafica che ci è pervenuta, assumono peso la verosimiglianza e i gradi della probabilità.

Comunque certa e incontrovertibile è la documentazione relativa alle pseudo-tribù: poco meno di 300 testimonianze sicure.

La loro esistenza non dipende, quindi, da un atto di fede.

La loro nozione è necessaria anche per discernere con cautela nella formula onomastica fra nomi di persona e nomi che vi sono estranei.

Le indicazioni di pseudo-tribù coesisterono nell'epigrafi con quelle delle tribù per oltre un secolo e accompagnarono l'agonia dell'istituzione per la cui sopravvivenza, ridotta a mera formalità, avevano pur fatto la loro apparizione.